

La decisione rinviata al 30. Lo sciopero generale resta confermato

Si tratta sulle pensioni Stralcio, il governo si piega?

Martedì una mini verifica a Palazzo Chigi

Ma ora le parole non bastano

BRUNO UGOLINI

L'ECO DEL movimento di lotta, proseguito per settimane e settimane, con una partecipazione crescente di giovani e anziani, è arrivato ieri a Palazzo Chigi. Non è stata una rivolta popolare, ma un'azione mirata e consapevole. Il Capo del governo - indebolito anche dalle disavventure giudiziarie - ieri ha lasciato perdere i giudizi sprezzanti con i quali aveva liquidato, ad esempio, la «storica» manifestazione del 12 novembre, promossa da Cgil, Cisl e Uil. Gli «spot» sulla sua presunta riforma delle pensioni sono stati spenti e nessuno saprà mai quanto sono costati. Ed ecco, davanti a Cofferati, D'Antoni e Larizza un leader ferito, desideroso, almeno a parole, di evitare l'ulteriore acuirsi dello scontro sociale, anche se non è riuscito a trovare una soluzione definitiva, utile soprattutto per il Paese. E così un altro sciopero generale è per ora confermato per il due dicembre. I sindacati sono stati chiari: quel movimento di lotta non può essere deluso, non può nemmeno essere usato per operazioni politiche, le più diverse. Ha bisogno di risposte concrete alle misure sociali annunciate. Le emergenze sono tante e non rinviabili. Non c'è solo la questione «pensionari», c'è quella dell'occupazione, del Mezzogiorno.

ROMA Pensioni: un'altra picconata si abbatte sulla Finanziaria. Ma è ancora troppo poco per cancellare lo sciopero generale del 2 dicembre. A palazzo Chigi, dopo ore di confronto, Cgil, Cisl, Uil ottengono da Berlusconi una promessa: la rinuncia a riformare la previdenza con una legge delega, e l'impegno a verificare la possibilità del normale percorso attraverso un disegno di legge. Insomma, un «mezzo stralcio», visto che il governo comunque insiste per mantenere (anche se un po' ammorbiditi) i tagli alle pensioni di anzianità che comportano risparmi nel '95. Se ne riparerà mercoledì 30, dopo la verifica politica. Fatti nuovi, secondo i sindacati, ma siamo ancora ad un «proambolo» dagli esiti incerti, soprattutto a causa dello stato di salute della compagine governativa.

In un'intervista a *L'Unità* il leader della Cgil, Sergio Cofferati rimarca: «Se mercoledì l'esecutivo non ci presenterà risposte concrete e positive, si assumerà per intero la responsabilità di aprire uno scontro politico con il sindacato». Le decisioni sulla Finanziaria arriveranno dunque dopo la mini verifica che Berlusconi ha convocato in Consiglio dei ministri per martedì prossimo. La verifica vera, quella politica, intanto si affloscia. «La faremo durante o dopo la Finanziaria», annuncia Fini rimangiandosi l'ultimatum alla Lega. Resta intanto il gelo tra il Quirinale e Berlusconi. Oggi ci sarà l'incontro che il Cavaliere non ha voluto avere subito dopo l'arrivo dell'avviso di garanzia. Scalfaro gli avrebbe fatto sapere: «Non si presenti senza le scuse dei suoi ministri».

P. DISIENA R. GIOVANNINI S. MISERENDINO
F. RONDOLINO E. RISARI ALLE PAGINE 3, 4, 5

Occhetto «L'era del Polo è già finita»

ROMA. Come guarda Achille Occhetto al terremoto che scuote le basi del governo? «Sapevo che sarebbe esploso tutto, ma l'era Berlusconi è finita prima, molto prima del previsto».



NUCCIO CICOTTE
A PAGINA 2

Silvio in tv La pagella di 5 esperti

ROMA. Silvio Berlusconi alla prova della tv. Cinque «esperti» - Sandro Curzi, Emilio Fede, Gavino Sanna, Paolo Crepet e Omar Calabrese - giudicano la conferenza stampa dopo l'arrivo dell'avviso di garanzia.

A CURA DI MORENA PIVETTI
A PAGINA 9



Madre e figlio attraversano di corsa una strada di Sarajevo sotto i colpi dei cecchini Anja Niedringhaus/Ansa

Divisioni nella Nato e Bihac precipita

La Nato resta divisa sul «che fare» a Bihac. Non è bastato un giorno di confronto a Bruxelles: i sedici paesi dell'Alleanza sono entrati divisi e così sono usciti. Al termine solo uno striminzito comunicato in cui la Nato invoca un immediato cessate il fuoco. I paesi europei sono contrari al progetto americano per l'estensione del

«zona protetta» attorno a Bihac, la sua smilitarizzazione e l'uso della forza aerea per realizzarla. Ma Bihac continua ad essere stretta dall'assedio dei serbo-bosniaci: è stata bombardata anche ieri. Due persone sono rimaste ferite e una sarebbe morta a Sarajevo nei pressi dell'albergo Holiday Inn.

STEFANO BIANCHINI FABIO LUPPINO MAURO MONTALI
A PAGINA 17

Il procuratore ipotizza «sanzioni penali» per impedire la fuga di notizie sulle inchieste

S'indaga su un conto di Berlusconi Borrelli: nessun teorema, solo fatti

Le fatiche del presidente

GIANLUIGI MELEGA

NEL PARAGONE tra Silvio Berlusconi e Richard Nixon mi ha preceduto col consueto acume Lietta Tornabuoni su *La Stampa* di ieri: ed era un paragone che balzava immediatamente alla mente a chi avesse avuto la ventura di assistere alle due trasmissioni televisive.

SEGUE A PAGINA 2

«Il dottor Silvio Berlusconi è da molti anni il primo o il secondo contribuente italiano. Per i suoi regali a collaboratori, a parenti ed amici non ha conti bisogni di attingere a fondi neri né tantomeno a conti svizzeri». Lo ha garantito ieri il portavoce del presidente del Consiglio Jas Gawronski. Il portavoce era intervenuto dopo che l'agenzia di stampa Ansa aveva diffuso, nel primo pomeriggio, un dispaccio in cui si riferiva la scoperta di un conto bancario dal quale Berlusconi avrebbe attinto anche per pagare tangenti. Borrelli, intanto, da Bruxelles ribadisce le ragioni del provvedimento: «C'era quanto bastava e imponeva l'iscrizione nel registro degli indagati».

ANDRIOLO BRANDO GINZBERG
RIPAMONTI SERGI ALLE PAGINE 7 e 8

Intervista all'avvocato

Flick «Cavaliere si difenda ma non così...»

GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 10

Terza aggressione in pochi giorni. Domani cortei contrapposti

Naziskin scatenati a Roma contro le scuole occupate

ROMA. Naziskin scatenati e in un crescendo preoccupante contro gli studenti in agitazione da giorni. Un agguato in piena regola sotto la scuola occupata, con venti fascisti schierati ad attendere, sassi e spranghe in mano, tre ragazzi che escono dalla scuola occupata con i motorini. Sono riusciti a bloccare uno. Riempiuto di botte davanti al Fermi di via Trionfale, a Roma, Mario Mastroianni, 19 anni, è finito in ospedale con un trauma cranico, i punti in testa e ad un ginocchio e soprattutto una mascella rotta per cui dovrà essere operato. La notte prima, era toccata ad un liceo occupato all'altro capo della città con due bombe carta esplo-

Svelati i retroscena U' Malpassotu «Riina ordinò: fate saltare Costanzo»

WALTER RIZZO
A PAGINA 12

se nel cortile. E la scorsa settimana i nazi avevano spaccato il naso ad un ragazzo romano.

Quattro studenti sempre del Fermi, sono stati perquisiti dalla polizia senza motivo per due ore lunedì sera. Un preside di Ostia ha denunciato dieci ragazzi che occupano il liceo Labriola. Domani, al Colosseo, manifestazione in risposta alle violenze. Nello stesso giorno, e alla stessa ora, parte da piazza Esedra il corteo degli Antenati e di Fare fronte, cioè giovani e studenti di destra.

ALESSANDRA BADUEL
A PAGINA 13

Uno bianca: catturato il secondo killer Stava per espatriare?

UDINE. Catturato. E subito la tensione e la stanchezza hanno tradito Fabio Savi, il presunto killer della banda della Uno bianca. «In quanti siete?», gli ha chiesto a bruciapelo il giudice. «Solo io e mio fratello», ha risposto, prima di provare a correggersi. Savi è stato preso di notte in un autogrill, poco prima del confine con l'Austria. Era con la sua ragazza rumena. Aveva una Beretta in sacca. Sono entrati due poliziotti, «documenti», l'hanno preso senza fargli estrarre la pistola. Fabio Savi, 34 anni, fratello-rambo dell'agente Roberto e possibile killer della banda della Uno bianca, è finito in manette poco dopo le due sulla porta dell'Autogrill «Fella», l'ultimo dell'autostrada Udine-Tarvis. Forse aspettava qualcuno che doveva aiutarlo ad espatriare.

GIGI MARCUCCI NICHELE SARTORI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Non lo faccia, Cavaliere

QUESTA È PROPRIO curiosa: il miliardario ridens che mette in guardia contro la «realtà virtuale» e invita a fidarsi solo di quella reale. Come il personaggio di non ricordo quale cartone animato, che si divora a partire dai piedi, fino a sparire, il ridens non si rende conto, evidentemente, di essere egli stesso l'unico, incontrastato imperatore della realtà virtuale: combatterla, per lui, significa combattersi, spegnerla vorrebbe dire spegnersi. Il suo trionfo politico è stato il trionfo del virtuale: il risultato di quasi vent'anni di «politica» costruita dentro la luce fredda e luccicante del video, in perenne e ambigua commistione con gli eroi immaginari di *Beautiful*, *Dallas* e compagnia recitante, in quella sorta di ombra cinese all'incontrario che è la televisione (sagome di vivida luce che per esistere hanno bisogno del buio tutto intorno, dell'oscuramento della realtà). Caro Cavaliere inesistente, non ci crederà ma cominciamo a volerle - quasi - bene. Non si azzardi a tornare nel mondo degli uomini. Sei ville in Sardegna possono esistere solo nel suo mondo virtuale, in quello vero, sparirebbero con un «poff», e lei con loro.

[MICHELE SERRA]

È uscito il n. 11 di

Reset

UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti

EDUCAZIONE:
UN TRASCURATO PRINCIPIO LIBERALE
ZINCOVA, CHIABERGE, DE MICHELIS,
MARTINOTTI, TODESCHINI, URBINATI
CINEMA, L'EUFORIA DI MORTE CHE
VIENE DAGLI STATI UNITI
ADRIANO APRÀ

In edicola e in libreria il numero di novembre a L. 9.000
DONZELLI EDITORE ROMA